

ECONOMIA & FINANZA

Incontri fra scuole e imprese

VARESE - Il Matching alternanza scuola-lavoro si terrà fra il 25 e il 26 ottobre dalle 14 nella sede della Camera di commercio di piazza Monte Grappa (e non alle Ville Ponti come erroneamente indicato nell'insero economico

pubblicato ieri). Scopo dei due giorni è far incontrare domanda e offerta: le scuole, come espositori, riceveranno imprese, enti e professionisti interessati ad avviare percorsi di alternanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Continua l'avanzata del mattone varesino

Più 3,5% in un anno, ma ancora lontani i livelli pre-crisi
Nel weekend la Casa in piazza in Camera di commercio

VARESE - I livelli pre-crisi, quando si effettuavano 12.400 transazioni immobiliari l'anno, contro le 9.500 del 2017, sono ancora lontani anni luce. Eppure, da cinque anni si segnalano soltanto numeri con tendenza positiva, con un ultimo +3,5% dell'ultimo anno rispetto a quello precedente. È con questo scenario che, ieri, è stata presentata l'ottava edizione della "Casa in piazza", in programma sabato e domenica, dalle 10 alle 19, nella sede di piazza Monte Grappa della Camera di commercio di Varese.

«Il settore dell'edilizia è stato il primo a fermarsi e ha faticato a ripartire dopo la crisi - ha sottolineato Fabio Lunghi, presidente dell'ente camerale che promuove la kermesse con PromoVarese presieduta da Mauro Vitiello - . Tuttavia la casa resta il primo mattone per far ripartire l'economia e intere filiere. In tal senso, a Varese dobbiamo cogliere l'opportunità del boom economico di Milano: perché nel capoluogo lombardo è bello lavorare e divertirsi ma, per vivere, è decisamente meglio il nostro territorio».

La parola d'ordine è prudenza ma, negli ultimi anni la fiducia si è risolta. Ciò che non è mai cambiato, soprattutto quando si compra un bene come la casa, è la necessità di essere ben informati e di superare gli adempimenti burocratici richiesti. Cercheranno di spiegarlo i venti fra operatori, agenzie, imprese di costruzione, ordini professionali e istituti di credito, che saranno presenti nelle postazioni della Casa in piazza con le loro

offerte, proposte, idee e soluzioni: dall'acquisto del terreno al rogito.

«Per un'agenzia - ha detto Bernardo Bianchessi di Anama - in due giorni si riescono a raccogliere fino a cento nominativi di famiglie che cercano casa in provincia. Si tratta di numeri che in un'agenzia si realizzano in tre mesi». Insomma, la borsa immobiliare «rappresenta un'opportunità - ha detto Luca Simioni di Fiaip - che viene organizzata in poche città italiane». Si potranno così incontrare tutti gli operatori della provincia. «L'intervento del mediatore - ha sottolineato Dino Vanetti di Fimaa - mentre una volta era marginale, oggi è basilare, grazie anche alle responsabilità enormi che detiene il suo ruolo».

Durante l'evento ci sarà anche lo spazio di "L'esperto risponde", dove ci saranno, fra gli altri, Antonio Giannetta di Deutsche Bank, Ignazio Leotta del Consiglio notarile di Milano, Max Arena dei piccoli proprietari immobiliari e gli ordini dei commercialisti con Luisa Marzoli (Varese) e Francesco Genoni (Busto Arsizio). Infine, un'altra novità del 2018 sarà quella della presenza della Bticino, azienda di livello mondiale che, con metà delle sue 2.700 maestranze nel Varesotto, ha qui il suo quartier generale: «Presenteremo - ha affermato Paolo Gaboli, direttore marketing - le nostre innovazioni estetiche e tecnologiche, che sono sempre all'avanguardia e particolarmente apprezzate dai clienti».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lancio della kermesse ieri mattina (foto Blitz)

Domani e domenica sede aperta alle famiglie che potranno incontrare operatori, agenzie, imprese di costruzione, ordini e banche



L'addio alla Fornero? «Inutile»

I pensionati Cgil contro la proposta del Governo. «Pensare ai giovani»

VARESE - Anche lo Spi-Cgil di Varese critica l'abolizione della legge Fornero, vale a dire il costoso provvedimento che porterà gli italiani ad andare in pensione prima. Lo ha sottolineato Dino Zampieri (foto Blitz), segretario generale della categoria con maggiori soci all'interno della Camera del lavoro di Varese. Ieri, infatti, a Ville Ponti si è tenuta la prima giornata del congresso provinciale dello Spi. Nella sua relazione il segretario ha sottolineato che «l'idea di abolire la Fornero non risolve i problemi di fondo che ricordiamo essere: una pensione di garanzia per i giovani, che spesso hanno contribuzioni discontinue, affinché nessuno in futuro possa trovarsi al di sotto di una determinata soglia; il riconoscimento del lavoro di cura, garantendo un'adeguata flessibilità e riconoscendo che vi sono aspettative di vita diverse a seconda del lavoro che si è svolto; e, infine, la tutela delle pensioni in essere, anche con un nuovo meccanismo di calcolo del costo della vita». Proposte che «non mettevano a ri-



schio la tenuta del sistema previdenziale». Al contrario «ora il Governo introdurrà la quota 100 come somma dell'età anagrafica e contributiva. Un nuovo canale per l'uscita che non sostituisce, ma si somma a quelli attuali, senza cioè cambiare i requisiti per la pensione anticipata e di vecchiaia. Col senno di poi, mi chiedo quindi se non sarebbe stato più proficuo trovare un accordo col Governo Gentiloni sulla nostra proposta, che era più radicale e più ambiziosa».

Queste riflessioni sono emerse, con altri temi, anche durante le 48 assemblee organizzate prima del congresso, «in cui sono stati espressi - ha detto ancora Zampieri - pareri favorevoli per la firma di importanti accordi, fra cui quello del pubblico impiego fermo da un decennio, per aver ottenuto una legge sulla rappresentanza e raccolto più di un milione di firme per la presentazione della nuova Carta dei diritti. Così come è stato apprezzato in modo particolare l'accordo unitario grazie al quale per i pensionati è stata estesa e aumentata la quattordicesima, allargata la no-tax area, reintrodotta la rivalutazione delle pensioni e la possibilità di anticipo per lavoratori precoci o che hanno svolto lavori gravosi».

Ma molti nostri iscritti non hanno condiviso la linea di forte contrasto al governo Renzi e Gentiloni, tenuta dalla Cgil, chiedendo altresì una rinnovata unità su tutto il fronte sindacale».

N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scarpe Made in Italy corrono in Russia

MILANO - È un appuntamento irrinunciabile per le aziende calzaturiere interessate al mercato russo e della CSI; un evento utile a consolidare le relazioni commerciali e avviare nuovi contatti con potenziali clienti. Si tratta di Obuv' Mir Koi, la mostra internazionale di calzatura e articoli di pelletteria, in programma dal 22 al 25 ottobre 2018 all'ExpoCenter di Mosca. La manifestazione, che resta la più importante rassegna dedicata alla calzatura di fascia media e medio-alta nella CSI, accoglierà 130 brand italiani, su una superficie espositiva di 3.000 metri quadrati.

Nel 2017 l'Italia ha esportato in Russia oltre 6milioni di paia di calzature, per un valore complessivo di 379milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2018 l'export calzaturiero verso Mosca vale 161milioni di euro, in calo dell'8% ri-

spetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Obuv' Mir Koi resta un appuntamento imprescindibile per le nostre imprese. L'ambito ideale dove valorizzare al massimo la qualità, la creatività e la ricerca che le aziende italiane sanno esprimere» dichiara Annarita Piloti, presidente di Assocalzurifici. «Nonostante tutto, la Russia continua a premiare il prodotto italiano di qualità e Assocalzurifici continua ad investire sul mercato e a sviluppare progetti concreti dando il massimo supporto alle tante imprese che da tempo vi lavorano. È importante a tal proposito - conclude Piloti - che il ministero dello Sviluppo Economico continui ad affiancarci in questo sforzo significativo, finanziando in modo strategico i progetti che mettono al centro le esigenze delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centotrenta marchi italiani in fiera in Russia

Fielmann ora punta sull'Italia Occhiali in quaranta negozi

ROMA - Fielmann, marchio di occhialeria made in Germania, ad Amburgo, punta ad aprire, nel medio termine, 40 nuovi negozi in Italia. Fondata nel 1972 da Gunther Fielmann, a Cuxhaven, l'azienda leader in Germania del settore eyewear retail, ha fatto delle montature a piccoli prezzi, con lenti certificate e visita oculistica gratuita, la sua fortuna in Germania, proprio in un periodo in cui il paese tedesco subiva una crisi economica. Oggi il brand è presente in Europa con 731 punti vendita di cui 15 in Italia. Con oltre 24 milioni di clienti in Europa, dopo le prime aperture in Alto Adige, a partire da luglio 2015, Fielmann è sbarcata anche in Veneto, Trentino, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Il programma di retail punta a rafforzare la presenza in location strategiche, raggiungendo nel medio periodo 40 negozi, con un obiettivo di vendita di 500.000 paia di occhiali per un fatturato di 80 milioni di euro. «Inserire l'Italia nella mappa retail di Fielmann è stata una scelta strategica importante quanto naturale» afferma Ivo Andreatta, country manager di Fielmann Italia. Ad oggi Fielmann ha venduto oltre 100.000 paia di occhiali e per fine 2018 prevede di superare i 200 dipendenti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA